

Aspettando il XXV «Bice Bugatti»

## La pittura di Barni.

...La sua pennellata, lenta delicata e quasi sospirata, viene da lontano. Vi è tutto il senso lombardo di una pittura che si svolge al reale, scoprendo fra alberi, boschi e cielo la poesia della natura che la nostra terra più di tutte ha cantato. E poi gli anni giovanili, anni di ricerca, di ascolto. Un grande maestro: Dudovich. Probabilmente un grande insegnamento: la forma è equilibrio, ma l'equilibrio nasce dal di dentro.

Poi un grande incontro: Jacques Decaux, tedesco di Francoforte intriso di cultura mitteleuropea. Un altro prezioso avvertimento: il segno non è casuale perché deve dire sinteticamente il tutto, e il tutto è in sé.

Barni artista delle stanze dell'anima nasce di qui e di qui si avvia per i sentieri che Montale direbbe «fil di lana».

E il viaggio continua nella

solitudine dolcissima, e pur allora velata di malinconia, dell'uomo in colloqui con se stesso, con i propri fantasmi, alla ricerca di un mondo non già perduto, ma tutto da vivere, ancora da vivere. Un mondo giovanile, di speranze intatte, di purezze non contaminate, un mondo casto in cui l'amore e la donna dominano signori.

L'amore, mille amori. La donna, mille donne. E la mente si perde nei sussurri non sussurrati, nei baci non baciati, mentre l'uomo e l'artista si ritrova in una sorta di conciliazione fra i diversi consentita dal rigore morale dell'uno e dell'altro, dal comune senso della propria dignità.

C'è una vita vissuta, giorno dopo giorno, costruita con tenacia e vigore, c'è una pittura sapiente capace di dominare il mezzo felice nella forma con-



quistata; e c'è una vita sognata attimo dopo attimo, vagheggiata con lo sguardo e il cuore; e c'è una pittura che non conosce felicità di forme, perché mai esse paiono conquistate, ma sempre irraggiungibili, lontane, sogno, fantasia.

Barni è qui, fra questi due mondi, artista delicato e vigoroso, in cui soavi atmosfere diventano a poco a poco racconto, narrazione e magari urlo in quei guanti rossi di una Signora.

Paolo Biscottini

Nella foto: «Interno», opera di Ezio Barni. Il pittore è nato a Monza nel 1926 e vi risiede in via Manzoni 46. Il suo studio è, sempre a Monza, in via Ambrogio 1. La sua attività inizia negli anni della sua prima giovinezza, ma la pubblicazione della sua pittura data dal 1967. Nel testo riprodotto a fianco, l'arte del pittore viene analizzata dal critico Paolo Biscottini. Accanto al titolo, il profilo di Ezio Barni